

HAI INCONTRATO GESU' ? CONDIVIDILO! E LA GIOIA SARA' PIENA

“Lo Spirito grida in noi”. La Scrittura, la Lettera di San Paolo ai Romani, dice proprio così - capitolo 8 della Lettera ai Romani - (non è ancora Lectio Divina ma solo un'introduzione) cioè Paolo Apostolo dice che: Noi nella Preghiera non sappiamo neppure cosa dire, ed è verissimo questo (vengo proprio d'aver fatto nella Calabria - sono arrivato ieri sera - quattro giorni di Esercizi ai Sacerdoti di una Diocesi della Locride, dove era presente anche il Vescovo, ed ho parlato proprio della Preghiera. Preghiera, dei drammi, dalle lacrime, dal cuore ferito, dalle piaghe del cuore, della gioia del cuore. Ecco, sale, si ricerca un Tu, mio Dio, mio Signore.

Ma che dovere! L'Amore non si celebra con una camicia di forza!. Non dobbiamo Amare Dio, ma cos'è dobbiamo, ma sei matto?. Certo, io capisco che anche ci può essere anche la fatica della Preghiera, la fatica di essere buoni, la fatica di Amare Dio, certo, certo, una fatica che sa di Amore anche quando è asciutta, un pochino poetizzata.

Dice il Cardinale Martini in uno dei suoi libri, una mente straordinaria con un grande cuore, dice: "Ma perché ti meravigli se un prete di Milano alle sette di sera che celebra la Messa, al lunedì, o al martedì, o al mercoledì, quando sia.....vedi che a un certo punto sbadiglia una o anche due volte, certo tu stando nei banchi dici: "Ma che accidenti di prete!, durante la Messa!"ma perché ti meravigli? Tu hai fatto il tuo dovere quella giornata? Sei un universitario? Hai studiato?sei stanco anche tu?sei un operaio che hai voluto tornare prima a casa e andare a Messa anche se è martedì, se è mercoledì?sei stanco?stai partecipando in maniera stanca alla Messa?ti viene uno sbadiglio?e che c'è da meravigliarsi, da scandalizzarsi!anche il prete se ha fatto il suo dovere è già stanco alle sette di sera"quindi ci può essere della stanchezza, una normalità di fatica, una certa nota, un rigo più in giù dell'entusiasmoci può essere..... ma mai un dovere.

Devo Amare Dio, evo pregare bene, come si deve!!! Trattiamoci con serenità, senza ansia, senza pretese di perfezione! E, soprattutto,mai, mai scrupolo con Dio, mai paura con Dio, anche se ne hai combinate più di Bertoldo, mai questo rapporto, Dio non ha paura del tuo peccato. Già creandoci ha previsto tutto anche i tuoi peccati anche le mie miserie.

Come dice un biblista, De Gasperis: "Dio quando ha creato l'universo, quando ci ha creati, ha previsto anche la notte più tetra di ogni peccato. Perché Dio com'è è sempre capace di far tornare l'uomo a Casa: Dio com'è è sempre capace di far tornare la sua creatura a Casa, a se stesso, al suo cuore, alla Casa del Padre. Dio non smarrisce la strada".

Ora cominciamo veramente la Lectio.

"Ciò che era fin da principio....." è un passo della Prima Lettera di San Giovanni capitolo 1,1-4.

“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita (poiché la Vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la Vita Eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta”.

Naturalmente quell’ intimità con-vissuta con il Maestro da parte degli apostoli nessuno può presumere di ripeterla tale e quale! Nell’Adorazione dovremmo fare un pochino questo. Ma in se stessa la loro esperienza è un’esperienza unica, irripetibile. Nessuno può ripeterla, è toccata loro in sorte, e dice e scrive ai Cristiani: “Noi l’abbiamo udito, l’abbiamo veduto con i nostri occhi, l’abbiamo contemplato, l’abbiamo toccato con le nostre mani....”.....che esperienza singolarissima!.

Quando Pietro con gli altri Apostoli è davanti a Gesù, quella volta che gli dice: “Ma voi sapete chi sono io, la gente cosa dice?” “La gente dice che sei come un profeta, Isaia, Geremia, o qualche altro che è tornato alla vita” Gesù fa un po’ di silenzio e poi dice: “Ma voi, che mi conoscete bene, da tre anni siete con me, chi dite chi io sia?”.....rifacciamoci un istante a quel momento.....Pietro lo guarda, gli altri anche lo guardano e Pietro gli dice. “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”..... il Figlio di Dio in mezzo a noi..... cosa da far venire la pelle d’oca.

E allora questa esperienza, Giovanni a nome di tutti, la travasa, la trasporta, la mette nella Scrittura e si trova nella prima Lettera di Giovanni al capitolo 1,1-4.

“Ciò che era fin da principio (si riferisce a Gesù Cristo: Lui è il principio. Quando noi nel Credo diciamo: Luce da luce, Tu sei luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato. Noi siamo stati creati, lui è generato da Dio Padre. Dio è Padre nello stesso istante in cui il Figlio è Figlio, non è che Dio Figlio è di meno che Dio Padre, è lo stesso, è la Trinità),.... Ciò che era fin da principio, Verbo di Dio....ecco noi abbiamo udito, ascoltato la sua voce, ciò che noi abbiamo veduto, ciò che noi abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato (è un po’ quello che facciamo nell’Adorazione eh?....io qualche volta, quando ero più giovane, ho fatto l’Adorazione per conto mio....tante volte quando ero solo lì in Cappella ad un certo punto dell’Adorazione mi veniva come un momentino di paura, quasi,.....dicevo a me stesso: “Ci sono o non ci sono? Sono qui o no?” E poi dicevo:” Ma tu sei Dio? Ma davvero, oppure sto sognando,..... tu, a un metro”..... Molte volte mi prendeva sto momento di smarrimento, dicevo: “Ma possibile? Proprio Dio, il Tutto).....Come dicono i Teologi oggi: il miglior modo di “parlare” di Dio sarebbe quello di fare silenzio, di contemplarlo e basta! Quando il prete dice: “O Dio Onnipotente ed Eterno”, dice tutto, cosa vuole dire di più?, fa solletico a Dio questo. Ma cos’è Onnipotente? Difatti se voi andate nel Deserto, sulla seconda porta prima del Deserto, c’è una frasetta su un pezzo di legno che dice: La lode più bella per te, è che io taccia, che io faccia silenzio e ti contempli.....silentium tibi laus.....la lode suprema per te è che io faccia silenzio e ti guardi estasiato.

“Ciò che era fin da principio, noi abbiamo udito, veduto, toccato con le nostre mani, ciò che era fin da principio.....”miei cari, oggi è il Battesimo di Gesù, noi siamo stati fatti, creati, in quel principio. Questo è straordinario! In Lui, in Lui (vi metto delle citazioni della Lettera agli Efesini):

In Lui siamo stati scelti prima della creazione del mondo.....quando siamo nati noi? A volte domando ai ragazziil tredici ottobre del.....ma no!, ma no!, sei nato prima, prima di nascere!.

Per esempio i cinesi contano i loro anni dal concepimento quindi hanno nove mesi in più e hanno ragione.

E qui, secondo la Scrittura quando siamo nati? Sempre, sempre siamo nati. Ma credete che Dio sia stato dei millenni o dei miliardi di millenni ozioso, senza di noi? Ma è triste Dio senza di noi. Dio sbadiglia senza di noi, sa mica cosa fare. Gioca a dadi e poi si stufa, senza di noi. Prima della creazione siamo stati scelti in lui in Cristo. Dio Padre ci ha amati come figli nel Figlio suo prima della creazione del mondo. O la Bibbia è vera o anche quella è una panzanata, o e Parola di Dio o non è.

Prima della creazione del mondo, ecco perché sei ben fatto. Non sei storto, non sei aggrovigliato, non sei il povero del gruppo, non sei un figlio minore di Dio, sei ben fatto, sei fatto in Lui, stampato in Lui, nato dalle viscere di Dio Padre come il Figlio suo.

Guardate cosa dice la Bibbia (Genesi) andate a vederlo. Quando l'autore sacro elenca tutte le opere della creazione: Dio creò il cielo, la terra,la luce...e poi alla fine dice: Era cosa buona....primo giorno. Dio creò Il firmamento, le acque..... e conclude così: E vide Dio che era tutto buono....secondo giorno. Dio ordinò alla terra di produrre l'erba dei campi, i semi....la conclusione: Vide che era ben fatto.....terzo giorno. Dio crea l'uomo, Genesi 2,7, E la Bibbia dice così: Dio vide quanto aveva fatto ed ecco, era cosa molto buona, aveva creato il suo capolavoro. Purtroppo dopo.....Eva.....

Sei ben fatto - oggi che ricordiamo il Battesimo di Gesù, l'origine, l'inizio della vita divina in noi, il germe della vita divina, contemplalo con gioia - guardati allo specchio.

Nel famoso film del grande regista Bergman ad un certo punto – in una finzione filmica che riporta al passato, una fanciulla ben conosciuta dal protagonista – un serio ed egoista uomo di scienza che sta andando a ricevere il premio honoris causa - gli uno specchietto e gli dice: Su, specchiati, guardati un po'; ridi un pochino!! sei lo stesso cumulo di egoismo di sempre anche se dai a intendere che sei un benefattore dell'umanità. Il protagonista si sforza di guardarsi nello specchio ed ha un improvviso moto di ripulsa: “Ahi, ah!, fa male!”, “Fa male ridere non sei abituato, sei sempre stato troppo serio.

Una volta dissero a Michelangelo: “Maestro, tu come fai a tirare fuori dei bellissimi capolavori dal marmo, perché non ci insegni?” Michelangelo disse: “Ma fate ridere, non sono io che tiro fuori i capolavori, ma sono già nel marmo i capolavori, io tolgo

via le parti in più del marmo, la zavorra, il capolavoro è dentro”è bellissimo questo.

Tu sei un capolavoro: dentro, in principio, in quel Principio vitale, in quel Figlio tu sei là. Certo che se ti guardi da solo ti viene da scoraggiarti, c'è tanto marmo amorfo, tanta zavorra, tanta porcheria a volte, tanto caos, tanta puzza, tanta laguna (acque marce). Togli, togli, togli, lasciati, affidati a Lui artista e Lui cava fuori il Figlio.

Perché cosa è in pratica la Lectio Divina che noi facciamo? E' proprio questo riandare in quelle pagine che ci hanno tramandato questi discepoli, Apostoli, riandare lì e scavare dentro, scavare profondo, questa è la Lectio, è la lettura pregata, lettura orante della Bibbia, per fare anche noi quell'esperienza che in modo singolarissimo, irripetibile, hanno fatto loro: “Quello che noi abbiamo visto, quello che noi abbiamo udito con le nostre orecchie, quello che noi abbiamo contemplato del Verbo della Vita, quello che le nostre mani hanno toccato.....Ciao Gesù, Ciao Pietro.....e stava toccando il suo Dio.

Quello che noi abbiamo toccato: esperienza intima, profonda.

Senza questa esperienza di un Tu a tu personalissimo, con Cristo, con il Figlio di Dio, ci sentiamo sempre poveri.

Lo conoscete il racconto della bambola di sale?C'è una bella bambola fatta di sale e le altre bambole le dicono che lei è fatta di sale, sapessi quanto è bello il mare! (Sapete che il nostro poeta Ungaretti ha fatto la poesia più bella di una riga eh!, la più premiata. Il mare: Mi illumino d'Immenso. La poesia è finita!. Giudicata in assoluto la prima poesia. Tutto lì, il poeta sa dire soltanto così.)

Tornando alla bambola, le dicevano: Sapessi quanto è bello il mare!.....Ad un certo punto, cammina, cammina, cammina, una voce le dice: “Quello lì è il mare” ... “Io sono come te, che bello, io vorrei toccarti”, si china, tocca, una piccola onda fatta di sale ciack, la tocca, la bambola comincia a piangere “Mi hai portato via la mano”, però continua a dire: “Ma che bello che sei, che bello che sei, adesso ti tocco con l'altra mano....” E intanto senza accorgersi, il piede con c'era più.....”Mi hai portato via il piede!, cattivo, ma che grande che sei”.....ormai era già dentro, l'acqua, il mare l'aveva già presa.....”Lasciami, lasciami, lasciami”.....si era completamente sciolta, ma diluendosi “annientandosi” una immensa gioia la invadeva e diceva: “Ah, ma io sono tu, io sono tu”.

Questa è l'esperienza che dobbiamo fare nell'incontro con Gesù.

Finchè Gesù rimane alla superficie, alla periferia, non lo conosciamo.

Gesù....., devi sentirlo tu, quella fortissima frase che trafigge l'animo, detta da San Paolo Apostolo nella Lettera ai Galati 2,20: “Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me”.

Noi siamo figli nel Figlio.

Puoi andare da tutti gli psicologi del mondo ma non possono caricarti di gioia come questa realtà, questa verità.

Tu sei Dio (come la bambola di sale) sentendoti Lui nel Figlio, Luce da luce, Dio vero da Dio vero, questa è la tua dignità.

E allora perché termina così questo brano?: “Noi lo annunziamo a voi questa esperienza, di averlo sentito, di averlo contemplato, di averlo visto, di averlo toccato.”

Noi l'annunziamo anche a voi questa esperienza.... Perché se non la comunichi si immiserisce, come l'acqua sorgente che dà vita. Se rimane pozzanghera vengono i vermi, si imputridisce.

La gioia, l'incontro con Cristo, il venire qui in Certosa..... non potete non travasarlo altrove, in qualche modo: con gli occhi, con il sorriso, con il profumo della vostra vita, col dire: “Guarda, vieni a farne esperienza, ho incontrato un Amico speciale”.

Ecco come si diventa missionari a casa tua, nello zoccolo quotidiano della tua vita, tra i tuoi, missionario con te stesso, di questo ritrovamento di te stesso in Cristo.

Missionari dovunque il Signore ci chiama. Riempiti di Gesù, contagiare la gioia: “Lo diciamo anche a voi perché la nostra gioia sia perfetta”.